



### 13. RELIGIONE

L'antica civiltà egizia era politeista. Le divinità più antiche erano ritenute quelle legate alle città più importanti: seguendo la valle del Nilo da sud a nord, possiamo elencare le più conosciute e significative.

Ad Assuan era adorato in particolare il dio *Khnum*, rappresentato con testa di ariete, un dio creatore: spesso è raffigurato come un vasaio, che al suo tornio crea gli esseri viventi.

Edfu fu il centro del culto di *Horo*, sotto forma di falco, dio della regalità, mentre a Tebe era adorata la triade formata da *Amon*, re degli dei, la sposa *Mut* e il figlio *Khonsu*, dio lunare.

La dea *Hathor*, raffigurata con testa o soltanto con orecchie e corna di vacca, aveva come centro del suo culto la città di Dendera; Abido era invece la città dedicata a *Osiride*, dio dei defunti.

Ad Ashmunein era venerato *Thot*, dio della scienza e della scrittura, sotto forma sia di ibis che di babuino.

Il coccodrillo *Sobek* aveva il centro del suo culto nell'oasi del Fayum, e a Menfi, la capitale dell'Antico Regno, veniva adorata la triade formata da *Ptah*, dio degli artigiani, la sposa leonessa *Sekhmet* e il figlio *Nefertum*.

Nel Delta troviamo infine *Bastet*, la gatta dea della gioia e della danza.

A fianco di queste divinità ve ne erano molte altre, legate ai centri urbani minori, e alcune molto importanti con caratteri più generici: così *Ra*, il sole, *Nut* e *Gheb*, il cielo e la terra, *Hapi*, il benefico Nilo, *Maat*, dea della verità e della giustizia, e *Anubi*, il dio imbalsamatore.

Vi erano poi divinità minori, con funzione prevalentemente apotropaica, cioè di protezione, che si mostravano come demoni con un culto più domestico che ufficiale: tale è ad esempio il nano deforme *Bes* e la dea ippopotamo *Toeris*.

Tutte queste divinità avevano ben definite personalità e simboli, oppure potevano anche identificarsi in un'unica divinità: ad esempio *Amon* e *Ra*, che avevano le stesse personalità e simboli, divennero *Amon-Ra*.

Alcune delle divinità del pantheon egiziano furono collegate inoltre in racconti mitologici, fra i quali il più famoso è il mito di *Osiride*. *Osiride*, sovrano benefico e giusto, sposo della sorella *Iside*, venne ucciso e fatto a pezzi dal fratello *Seth*; *Iside* ne ritrovò i pezzi e ne ricompose il corpo, che risorse divenendo il dio dei morti e dell'aldilà. Prima però generò con la sposa un figlio, *Horo*, che venne nascosto dalla madre fino a quando, divenuto adulto, vendicò la morte del padre uccidendo lo zio *Seth* e riacquistando il trono dell'Egitto. E' a questo mito che si ispira la concezione della regalità egiziana, che si tramanda di padre in figlio: il faraone è chiamato *Horo* finché è in vita e diventa *Osiride* dopo la morte.

Il tramite tra l'uomo e la divinità era il tempio, la casa del dio, costituito da un grande recinto entro cui erano vari edifici e vivevano i sacerdoti, chiamati "servitori del dio" e "puri", e gli amministratori delle terre e delle ricchezze, di proprietà del dio. Il faraone era sia il capo dell'amministrazione civile che il capo della organizzazione religiosa.

Khnum



Horo



Amon



Ptah



Ptah



Isi



Mut



Anubi



Osiride



Iside



Iside





### Stele di *Takha'e*, donna musicista di Amon

Sala IV; inv. 2591; Nuovo Regno

La stele centinata, tipica del Nuovo Regno e della zona di Tebe, ha il **frontone triangolare** che ricorda le piramidi, tombe che durante questo periodo anche i privati possono permettersi, più piccole rispetto a quelle reali. Nel frontone è raffigurato il segno geroglifico *\*shen* (durata) e l' *\*occhio ugiàt* (protezione). Sotto è l'immagine di *Anubi*, il dio che presiedeva alla mummificazione, a forma di *\*sciacallo accovacciato* su un podio e con un *\*flagello*. La stele vera e propria è divisa in due registri: in quello superiore è una scena di adorazione ad *Osiride*. La defunta, con ricca veste pieghettata e parrucca, agita in atto di devozione il *\*sistro*, ornato da fiori di loto. Di fronte sta il dio seduto e seguito dalle due dee *Neftis* e *Isis*. Davanti ad Osiride è una tavola d'offerta con pani, una brocca d'acqua, un fiore di loto e una ghirlanda; sotto sono due piante di lattuga. Dietro alle dee è il simbolo geroglifico *\*imentet*, che vuol dire "occidente" (a occidente stava secondo gli egiziani il regno dei morti). Nel registro inferiore vi è un'altra scena religiosa: da un albero spunta la dea *Hathor*, la dea dell'Occidente protettrice dei morti con corpo umano e testa di vacca, che porge alla defunta inginocchiata un vaso da cui esce l'acqua purificatrice. La dea nella mano destra tiene un vassoio con del pane: alcune briciole cadono per nutrire un *\*uccello* con volto umano. E' il *ba*, cioè la manifestazione esteriore dell'*anima del defunto*, che poteva assumere qualsiasi aspetto (ma specialmente quello del uccello) per uscire dal corpo morto. La vera anima dell'uomo, cioè lo spirito, la forza vivente, era il *ka*, ed era raffigurato con lo stesso aspetto del defunto.

\* **simbolo geroglifico shen (durata)**

Questo simbolo, che è anche un geroglifico che si legge "shen", rappresenta una corda annodata a formare un cerchio: è simbolo di eternità. In forma allungata, contiene nelle iscrizioni geroglifiche il nome dei sovrani, fornendogli così una protezione magica, e prende il nome di "cartiglio".



\* **occhio ugiat (protezione)**

Dalla parola egiziana che significa "sano", l'ugiat è l'occhio di Horo, che venne risanato dopo che Seth gliel'aveva strappato durante la contesa per il trono d'Egitto. Considerato uno degli amuleti più potenti per garantire salute e protezione magica a chi lo portava, era raffigurato come occhio umano truccato, con il sopracciglio e con un motivo al di sotto che riprendeva quello formato dal piumaggio sotto gli occhi dei falchi.



\* **Anubi sotto forma di sciacallo accovacciato**

Tradizionalmente raffigurato come essere umano a testa di sciacallo (ma anche come sciacallo o come un cane nero), era il dio preposto all'imbalsamazione e faceva da guida ai defunti nell'aldilà. Nella decorazione delle tombe lo si vede spesso chinato sulla mummia del defunto che riposa sul letto funebre, oppure nell'atto di pesare il suo cuore nella scena della Pesatura dell'Anima.

\* **flagello**

SCETTRO HEQA e FLAGELLO NEKHEKH

Lo scettro *heqa*, che in geroglifico significa "principe" e che ha la forma di un pastorale, e il flagello *nekhekh*, che ricorda uno scacciamosche, sono simboli della regalità. Come tali, sono tenuti in mano dai faraoni ma anche da Osiride, in quanto sovrano degli inferi.



\* **sistro**

Il sistro è uno strumento musicale, tecnicamente detto idiofono (che, cioè, emette il suono quando viene fatto vibrare). È composto da un manico e da una parte superiore arcuata, in cui sono inserite delle barrette metalliche munite di sonagli: il suono era quindi prodotto agitando lo strumento. Spesso raffigurato nelle mani delle dee e delle sacerdotesse, era legato in particolare alle cerimonie del culto di Iside.



\* **ba, uccello con volto umano**

Il **ba**, entità che secondo gli antichi Egizi costituiva una persona, è generalmente interpretato come "anima", nel senso che le attribuiamo noi oggi. Nelle tombe e sul corredo funerario era raffigurato come un uccello a testa umana, con le sembianze del defunto. Il **ba** era una delle due anime di ogni egiziano in particolare era il soffio vitale, mentre il **ka**, di aspetto umano, era l'anima vera e propria dell'uomo.

